

Lettera agli stakeholder

Quale destino attende il nostro paese? Quale sarà il suo futuro economico?

Domande che ci si pone con sempre più insistenza da alcuni anni, in particolare da quando i processi di globalizzazione hanno generato forti cambiamenti a livello nazionale e mondiale.

Trovare risposte univoche è ovviamente difficile, anche per la complessità e vastità dell'argomento.

Nonostante ciò, alcune riflessioni crediamo sia giusto avanzarle per dare un significato in più alle finalità del nostro Rapporto di Sostenibilità annuale. Secondo un recente studio di Confindustria, in dieci anni in Italia si sono perse 120 mila fabbriche. Chiuse, scomparse. La capacità produttiva è scesa del 15%. Un segno inequivocabile dell'allarme che da tempo imprenditori, osservatori, studiosi, rappresentanti delle istituzioni, lanciano circa il processo di de-industrializzazione che ci sta colpendo. A completamento del quadro, nello stesso periodo la produzione è crollata del 25%, coinvolgendo la quasi totalità dei settori. È opinione diffusa che senza manifattura non può esserci crescita e sviluppo e non si possono realizzare condizioni stabili per la creazione di lavoro. Quindi lo scenario che ci si presenta è davvero preoccupante, soprattutto se non si mettono in campo azioni efficaci.

Molti dei motivi che determinano questa situazione li conosciamo bene ed incidono fortemente sulla capacità competitiva del nostro sistema nazionale. Fisco opprimente, burocrazia inefficiente, progressiva perdita della cultura d'impresa, e così via. Oggi fare industria in Italia è veramente difficile. Oltre ai citati motivi, se ne aggiungono altri a nostro giudizio di difficile comprensione. Ci sono piccoli gruppi di opinione, ma molto ben organizzati, che propongono nella sostanza l'azzeramento dell'economia italiana. Il loro credo è semplice: dire no a tutto, in qualsiasi modo vengano gestiti progetti o stabilimenti, mostrando ogni volta una sfiducia di fondo verso l'intelligenza umana e la sua capacità di governare la complessità.

La nostra azienda, da sempre, ha sposato nei fatti e non nella retorica la sostenibilità. Ciò significa rispettare scrupolosamente le norme europee e nazionali, facendo meglio delle stesse norme quando possibile. Lo abbiamo dimostrato con gli investimenti nei nostri impianti produttivi, riferendoci alle BAT (migliori tecnologie disponibili) e a tutto ciò che permetteva di mitigare l'impatto ambientale del processo industriale, migliorando le efficienze anno dopo anno, man mano che la tecnologia avanzava.

In tema di aree estrattive siamo stati riconosciuti come gestori di miniere che sono risultate casi di eccellenza a livello nazionale, ma ai professionisti della paura, all'ideologia anti-impresa, questo non interessa. Non bastano informazioni e dati che noi pubblichiamo ogni anno nel nostro Rapporto di Sostenibilità, non bastano controlli attenti delle ARPA regionali sulle nostre emissioni. Questi soggetti prefigurano un modello di sviluppo regressivo, non solo di decrescita, che non sarà mai felice, ma di ricorso ad improbabili soluzioni minimali e fragili nicchie di mercato. Presentano ideologie con le quali è difficile confrontarsi perché partono da verità assunte mai messe in discussione, nemmeno di fronte alle evidenze della scienza. Usano modelli in antitesi con uno sviluppo equilibrato e responsabile, semplicemente perché rifiutano qualsiasi tipo di sviluppo.

La ragionevolezza, a nostro giudizio, dovrebbe portare a dire che chi inquina, disattendendo le leggi, deve essere perseguito duramente. Ma chi interpreta il lavoro correttamente, nel rispetto delle stesse leggi, deve essere posto in evidenza e valorizzato come creatore di ricchezza e lavoro per la comunità.

Colacem è aperta al dialogo con tutti. Siamo stati negli ultimi due anni ospiti di numerosi dipartimenti universitari sul territorio nazionale a ragionare di sostenibilità con docenti e studenti, raccogliendo osservazioni e sfide per l'oggi e per il futuro. Non ci tiriamo indietro, perché siamo imprenditori seri e vogliamo dimostrare quanto sappiamo far bene e con amore il nostro lavoro.

Colacem possiede un'organizzazione capace, affidabile, fatta di persone che dedicano energie quotidiane e passione per costruire un'azienda di cui andare orgogliosi.

Cari lettori, le nostre sedi e gli stabilimenti sono sempre aperti a chiunque voglia visitarli, capire, conoscere, per farsi un'opinione su quanto abbiamo sostenuto.

Noi crediamo in questo paese, che nonostante le difficoltà troverà una via d'uscita. Continuiamo ad aver fiducia in un settore industriale fatto di qualità ed attenzione all'ambiente. Sappiamo che non saremo soli in questo percorso, avendo al nostro fianco le energie migliori, coloro che guardano al futuro con speranza e cercano ogni giorno di mettercela tutta per costruirlo. Osserviamo con interesse le nuove generazioni e le loro idee creative, i loro sforzi nello studio, nel sapere, nel pensare un mondo migliore e più avanzato per il loro domani e per quello delle generazioni che seguiranno.

Buona lettura del Rapporto di Sostenibilità Colacem

Il Presidente

Giovanni Colaiacovo



L'Amministratore Delegato

Carlo Colaiacovo

